

## Capitolo IX

### IL COMUNE

#### *Ordinamento amministrativo.*

Sia dalle origini, Vita fu un Comune autonomo retto da Amministratori propri, i quali governavano la Università secondo le leggi del tempo. Durante il periodo della dominazione baronale i preposti all'Amministrazione del Comune si chiamavano Giurati.

Essi avevano il diritto di imporre imposte dirette per fare fronte alle spese necessarie e indispensabili; di disporre degli introiti, di regolare l'annona, la manutenzione delle trazzere e vie comunali, di vigilare l'adempimento delle leggi amministrative, di moderare le pretese illegali del Barone, di fare osservare le antiche consuetudini, di deferire all'autorità giudiziaria i trasgressori di esse. Il numero dei Giurati, che con enfasi spagnola avevano il titolo pomposo di magnifici, era di tre; ma ad essi si aggiungeva il pubblico Notaro di cui si valevano per il disbrigo delle

pratiche legali e burocratiche, nonché per la scritturazione e conservazione degli atti amministrativi.

Oltre ai magnifici Giurati vi era un Capitano di giustizia colle attribuzioni del mantenimento dell'ordine pubblico e la punizione, anche sommaria dei delinquenti. Per le controversie civili e per i grossi reati vi era un Giudice di prima istanza. Il Capitano del Comune dipendeva dal Capitano distrettuale di Alcamo, allo stipendio del quale concorrevano anche il Comune di Vita. Ordinariamente esercitava le funzioni amministrative un solo dei tre Giurati, il Giurato Seniore, sempre però coll'intesa degli altri due e del Capitano. I Giurati, il Capitano e il Notaro Cancelliere venivano nominati dal Barone o col suo beneplacito. (1)

#### *Vita paesana.*

I primi 200 anni di esistenza del Comune costituiscono la preistoria di Vita, stante che delle vicende della vita paesana si conosce ben poco o quasi nulla.

I documenti di Archivio, che avrebbero potuto recare una certa luce, vennero distrutti

---

(1) Vedi Appendice al capitolo.

dal fuoco nell'incendio della rivoluzione del 1838, come altresì quelli che si conservavano nella casa baronale andarono in dispersione collo sfacelo dei Sicomo.

L'unica fonte che ci rimane è l'Archivio parrocchiale dal quale nonostante il lungo studio e il grande amore ben poco ho potuto ritrarre. Resterebbero da consultare i Notari del tempo le cui minute forse si troveranno presso l'Archivio notarile provinciale nonchè presso l'Archivio notarile di Calatafimi o presso il Regio Archivio di Stato di Trapani o di Palermo: compito che per la mia età e per gli acciacchi del corpo e per le mansioni del Ministero non ho potuto assolvere e che affido a qualche amatore studioso di storia patria, che verrà dopo di me.

Del resto sono di opinione che fatti degni di essere ricordati non siano mai avvenuti durante quel lungo periodo di tempo, nè personaggi degni di essere illustrati o tramandati all'ammirazione dei posteri, siano mai esistiti. La vita individuale e collettiva allora dovette trascorrere piatta, monotona, pacifica, senza scosse, senza sussulti, senza azioni, comunque, degne di essere prese in considerazione. Il Medico, il Notaro, il Giudice, il Capitano i due Cappellani curati e alcuni Pa-

dri del Convento di S. Francesco, per lo più venuti da fuori, erano le sole personalità che si distinguevano tra la massa grigia dei contadini e degli artigiani.

Alcuni degli stessi magnifici Giurati non erano che dei semi analfabeti. Lo stesso dicasi della amministrazione comunale. Non tenendo conto della probabile desidia e della insufficienza degli amministratori che, dato il sistema feudale, dovevano essere più che sudditi fedeli, servi abulici del Signore del Paese, bastava la noncuranza delle leggi per il pubblico bene per disanimare ogni attività dei funzionari preposti alla pubblica amministrazione. Pertanto la vita paesana si svolgeva o meglio, stagnava nella morta gora dell'ignoranza, della miseria e della semibarbarie. Non vi erano scuole comunali: coloro che provavano l'ansia di imparare a leggere e scrivere, o di acquistare una qualche anche rudimentale istruzione, che di fatto erano pochissimi, e dei privilegiati, si dovevano rivolgere ai Sacerdoti.

Non vi era illuminazione pubblica; non vi erano stradali di accesso agli altri Comuni, e le uniche vie di comunicazione erano le mulattiere, e l'unica trazzera regia. Non vi erano Poste e Telegrafi come li abbiamo adesso

e i messaggi, le corrispondenze ed altro si trasmettevano per mezzo di un corriere a piedi o a cavallo secondo le distanze. In una parola nulla vi era del benessere, degli agi, dei conforti di cui godevano i grossi comuni e le città regie. Si viveva allora come in una masseria sperduta tra i monti, segregata dal consorzio civile, al buio di ogni luce di civiltà e di progresso.

Alla noncuranza delle leggi va aggiunta un'altra causa, forse l'unica e vera causa che paralizzava la vita comunale, la povertà del Comune; lo sfruttamento da parte del governo vicereale e del dominio baronale. Allora non vi erano le tasse di fondiaria su case e terreni, non vi era la tassa fuocatico, non vi era la tassa sul consumo. Le uniche tasse esistenti erano quelle sul macinato, allora odiosissime, nonostante che si trattasse di pochi centesimi, quella sul pelo, ossia sul bestiame e quella sui forestieri che possedevano beni rustici nel territorio del Comune.

Ma dalle magre entrate ben poco andava a vantaggio della comunità; la maggior parte di essa era, per legge, destinata al pagamento di taluni contributi, ed altre spese obbligatorie, e tante volte le spese erano superiori agli introiti, come si desume dal « rilievo »

che fecero i magnifici Giurati in esecuzione  
del bando promulgato il 16 Aprile 1747.

*Introiti:* gabella di macino e pelo, onze 200  
pari a L. 2550

tassa degli esteri onze 3.1.18.3, pari a L. 39,05

Totale degli introiti L. 2589,05

<i>Esiti:</i> alla Regia Corte	onze 114.26.5	sono L. 1464,65
per ponti, torre ecc.	> 4.16.11.	> > 62,05
per il riscatto dei prigionieri	> 1.11.10.	> > 17,25
all'assegnatario delle gabelle	> 2.7.10.	> > 28,67
al Barone D. V. Sicomo per assegno	28.29.10.	> > 368,40
allo stesso assegno per permuta	13.3.3.	> > 202,59
per la festa di S. Vito	> 1.15	> > 19,15
al predicatore quaresimale	> 10.	> > 127,50
al medico fisico	> 12.	> > 153,00
al maestro d'acqua	> 3.	> > 38,25
al notaro detentore dei libri	> 6.	> > 76,50
salario all'orologiaio	> 2.9.	> > 29,33
per acconci all'orologio	> 1.6.	> > 15,30
pel corriere, per passaggio soldati	3.	> > 38,25
al servente comunale	> 2.9.	> > 29,33
per abbuono di partite e cambi	2.7.	> > 28,48
al capitano d'armi di Alcamo	> 4.18.	> > 58,65

L. 2757,35

D. Andrea Leone.

D. Vincenzo Leone.

Notaro Vincenzo Genco

*Vita die nonæ Iunii 1747 (1).*

---

(1) Vedi regio Arch. di Stato di Palermo - Deputazione del Regno - Riveil di Vita anno 1748 - Vol. 4649. Riveil N. 3.

Dal quale rilievo risulta che gli esiti erano superiori agli introiti e che la povertà del Comune era somma.

#### APPENDICE AL CAPITOLO

##### *Serie dei Capitani di Giustizia dall'anno 1718 al 1764.*

D. Andrea Leone, Capitano negli anni 1718, 1733, 1734, 1751, 1755; D. Francesco Asta nel 1719; D. Gir. Castro nel 1720, 1722, 1729, 1731; D. Tommaso Leone nel 1721; D. Filippo Buttafarro nel 1732; Dr. D. Gaspare Suriano dal 1735 al 1750; D. Francesco Leone nel 1759, 1760, 1761, 1762, 1764 in poi; D. Vito Tobia nel 1763.

##### *Serie dei magnifici Giurati dall'anno 1718 al 1764.*

D. Francesco Asta dal 1718 al 1725; D. Giuseppe Leone dal 1718 al 1720 e poi dal 1732 al 1737; D. Tommaso Leone nel 1718, dal 1721 al 1723 e poi dal 1730 al 1731; Notar Don Francesco Pecora nel 1719; D. Andrea Leone dal 1719 al 1750 e poi nel 1762; D. Pietro Gazzera dal 1724 al 1729; Notar D. Alberto Dra-

go dal 1726 al 1729; D. Girolamo Castro dal 1730 al 1732; D. Antonino Asta dal 1735 al 1750; D. Gaspare Suriano negli anni 1733, 1734; Notar D. Vincenzo Genco dal 1747 al 1751 al 1761; D. Pietro Scaduto dal 1751 al 1758; D. Vincenzo Leone dal 1747 al 1755 al 1761; D. Francesco Leone dal 1755 al 1761; D. Vito Scaduto nel 1762; D. Leonardo Scaduto nel 1763; M.o Filippo Asaro nel 1764; M.o Vincenzo Modica nel 1764; M.o Vito Li Vigni 1764.